

Convegno Nazionale CISM I GIOVANI SONO "IL PROBLEMA"?...

A Sassone-Ciampino(Roma),dal 23 al 26 gennaio, si è svolto il Convegno Nazionale CISM per l'Area della Evangelizzazione, sul tema : **Partiamo dai Giovani- come evangelizzare i giovani e con i giovani**".

Forte il numero dei partecipanti ,tra religiosi e laici,e di grande stimolo le relazioni proposte.

Di particolare rilievo quella di *Mons .Domenico Sigalini* e l'altra del Rettore Maggiore dei Salesiani *Don Pascual Chavez*. Così anche le esperienze-testimonianze di *alcuni giovani*, di *Suor Maria Pia Giudici*, del *P. Giovanni Marini O.F.M.*, del *P.Francesco Cordeschi c.p.*, del *P. Solonia O.F.M.Capp*. Questi ultimi hanno posto sul tavolo le esperienze vissute con i giovani e dai giovani.

Il "pianeta giovani" è stato esplorato in tutte le dimensioni,alla luce dell'apporto che i "consacrati" possono dare, non tanto alla soluzione dei problemi che per molti aspetti questo "pianeta" offre, ma come avvicinare oggi i giovani a Cristo.

Sembra che da parte dei giovani, dopo il periodo dell'infanzia e dell'adolescenza vissute nel cerchio

chiesa-campanile-oratorio, ci sia una fuga dalla realtà spirituale: alcuni



restano ai margini, apparendo, a volte, insensibili, anche se curiosi, ma preferendo una vita da sballo, facendosi prendere anch'essi dal consumismo di moda. Tra i giovani la vita religiosa sembra paurosamente in calo, "mostrano disponibilità al Vangelo, ma avvertono la forte precarietà dell'esistenza, per cui il Vangelo deve entrare nei loro circuiti affettivi, di dolore e di relazione con gli altri" (Sigalini). Mostrano un forte bisogno di identità, ma "si trova radicata in essi una forte diffidenza verso la chiesa: i suoi riti, e i suoi linguaggi sono avvertiti come non significativi"(Idem).

A V V E N I M E N T I

Dinanzi a ciò ci viene da domandarci se i giovani sono “il problema” o “ un problema” di un grande problema, quale lo sfascio della famiglia, come elemento vitale di riferimento umano e educativo, e della stessa società, che, indifferente e certi problemi, offre ai giovani valori con l’etichetta dell’”usa e getta”.

E allora?.... C’è bisogno di una evangelizzazione nuova, che parli un linguaggio di approccio adeguato, e che presenti Cristo liberato da sovrastrutture, Cristo Persona.

Fare comprendere ai giovani che Dio li ama come persona, che Dio li sta guardando ora e amando adesso, che Dio non gioca alle apparenze, ma rovescia le apparenze, che Gesù viene incontro, tende la mano, senza farti domande, ma offrendoti la sua amicizia. Belle le parole di frère Alois Loser, successore di frère Roger Schultz a Taizè. “I giovani chiedono di essere ascoltati e presi sul serio.

Noi sperimentiamo che , nonostante ciò che si dice di loro, vivono una forte ricerca spirituale. E’ vero: sempre più i giovani fanno questa ricerca fuori delle mura delle chiese. A loro modo esprimono un grande bisogno di libertà. Quando i giovani sentono di essere accolti, senza regolamenti che pretendono di ingabbiarli, quando fanno un’esperienza di comunione, maturano un’amicizia che, a poco a poco, permette che qualcosa si apra dentro di loro. Sono pronti ad ascoltare e a farsi interrogare. Noi non dobbiamo aver paura. Penso piuttosto che dobbiamo avere la fiducia che



Dio è già presente nelle loro vita”.

Un compito difficile, ma che alcuni operatori pastorali stanno tentando, giocando appunto sull’approccio personale, evitando l’annuncio di massa, che il più delle volte, cade nel vuoto.

E credo sia tempo di.....non perdere tempo!

GB. Mirra